

VIDEO - C.D.E.

VANIA TRAXLER PROTTI



presentano

SETTIMO CIELO (WOLKE 9)

Ursula Werner Horst Rehberg Horst Westphal

UN FILM DI ANDREAS DRESEN



- Vincitore del Trieste Film Festival 2009, Miglior Lungometraggio: "per la visione senza compromessi del regista e per l'interpretazione straordinaria dei tre protagonisti".

- Vincitore del Premio "Coup de Coeur" al Festival di Cannes 2008

- 2 Nomination European Film Award 2008

- «Libera dai fantasmi della vecchiaia e infrange un tabù incomprensibile: senza imbarazzo, colpisce dritto al cuore» SEAN PENN

- Campione d'incassi in Germania - \$3.800.00

UFFICIO STAMPA

Ornato Comunicazione
Via dei Casali Molinario, 3
00188 - Roma
Tel 06.3341017 – 06.33213374
ornatocomunicazione@hotmail.com

DISTRIBUZIONE

VIDEO - C.D.E.
Via Livigno, 50 - 00189 Roma
Tel. 06 331851- Tel. 06 331851
Fax 06 33185255
distribuzione@videa-cde.it

I materiali sono reperibili sul sito
www.videa-cde.it/SETTIMOCIELO

Sinossi

Non l'aveva chiesto, è semplicemente successo. Sguardi rubati, attrazione, ma non sarebbe dovuto succedere. Inge, sessantenne, sposata da 30 anni, innamorata di suo marito è attratta da un uomo più vecchio, Karl, già 76enne. E' passione, sesso. Inge si sente improvvisamente più giovane....

Andreas Dresen

Andreas Dresen è uno dei giovani registi tedeschi di maggior successo. Tra le sue fatiche i premiati *Un'estate sul balcone*, *A metà strada* e *Nachtgestalten*. La sua ultima opera, *Un'estate sul balcone* ha ottenuto il premio come Miglior Sceneggiatura al Film Festival di San Sebastian e quello per la Miglior Attrice al Chicago Festival. *A metà strada* è stato premiato con l'Orso d'Argento, premio della giuria al Festival del Cinema di Berlino, assieme a Miglior Regia e Best Ensemble al Chicago Film Festival e Miglior Regia al Festival di Gant. *Nachtgestalten* è stato premiato per il Miglior Attore al Festival di Berlino e Miglior Regista Esordiente a Valladolid. Nato nel 1963 a Gera, in Germania, all'inizio degli anni '80 Dresen inizia a lavorare in teatro e girando cortometraggi. Studia regia al HFF "Konrad Wolf" di Potsdam-Babelsberg. Nel 1992 inizia a lavorare come sceneggiatore e regista di film per la TV. Di recente ha terminato il suo nuovo lungometraggio *Whisky mit Wodka*.

Breve filmografia

2008	<i>Settimo cielo</i> (Wolke 9)
2005	<i>Un'estate sul balcone</i> (Sommer vorm Balkon)
2004	<i>Willenbrock</i>
2002	<i>Herr Wichmann von der CDU</i> (documentario)
2001	<i>A metà strada</i> (Halbe Treppe)
2000	<i>Die Polizistin</i> – TV
1998	<i>Nachtgestalten</i>
1997	<i>Raus aus der Haut</i> – TV
1994	<i>Mein unbekannter Ehemann</i> – TV
1994	<i>Kuckuckskinder</i> (documentario)
1992	<i>Stilles Land</i>

Commenti di Andreas Dresen

Come se fossero giovani. Volevo raccontare una storia d'amore come se i protagonisti fossero giovani, perché mi sembrava che l'argomento non fosse mai stato trattato al cinema. Mi sono sempre chiesto come mai gli anziani al cinema e in TV vengono sempre ritratti con un'aria sentimentale o in storie che sono la rappresentazione a metà tra il romantico e il gentile di un freddo approccio a un sentimento specifico. Una maniera sciatta, servile e kitsch di presentare le cose in cui nessuno veramente appare, ma tutto è offuscato o bloccato, un modo di fare che mi annoia. Gli anziani normali, quelli con le rughe, che invecchiano con dignità e che semplicemente non rispondono più a quell'immagine di bellezza e gioia tipica della gioventù, non sono affatto rappresentati. A loro non si concedono le emozioni forti, né la sessualità.

Questo tipo di consapevolezza. Alle donne di questa età viene concessa questa consapevolezza molto meno che agli uomini e noi vogliamo che la protagonista prenda una decisione importante, non compromettente. Lei infatti lascia il marito per un uomo ancora più vecchio e prende una decisione molto sofferta. Tutti i comuni cliché sono ribaltati in questa storia. Alla fine, *Settimo cielo* è un film sul sesso e sull'amore tra due anziani ma anche il racconto di una normalissima storia d'amore e sofferenza e sulla difficoltà di sopportare la paura dell'amore. D'altro canto la vecchiaia rappresenta una differenza decisiva. Una cosa è lasciare o essere lasciati a **40** anni. Altro affare è se succede dopo **30** anni di matrimonio a **70** anni. Le conseguenze in questo caso sono molto più drammatiche per tutti coloro che sono coinvolti perché sono cariche di esperienza e vita vissuta insieme. A 70 anni non si ha la fiducia in sé stessi per lanciarsi in qualcosa di nuovo o trovare qualcun altro. E poi, non c'è più molto tempo.

La vita non si ferma. Prima di iniziare il progetto, ho detto al produttore Peter Rommel "vediamo se riusciamo a trovare gli attori che vogliono farlo". Ho parlato con quattro attori e tre hanno accettato. E' stato pazzesco: prima ho incontrato Horst Westphal che ha **78** anni, sembra più vecchio che nel film e ha un figlio di **16** anni. Mi ha raccontato un mucchio di storie. Era proprio come avevo immaginato: la vita non si ferma e guardando gli altri attori ti accorgi di quanto siano vitali. Abbiamo condotto varie ricerche: esiste una quantità incredibilmente vasta di letteratura sull'argomento e diversi racconti scritti direttamente dagli anziani. Diversamente dall'industria cinematografica, la letteratura è densa di immagini e di racconti di anziani 75enni o perfino 80enni che improvvisamente si innamorano di nuovo. Quando abbiamo affrontato l'argomento con gli amici sono uscite fuori molte storie simili.

Sesso e nudo. Ho detto subito: ci saranno scene di nudo; non voglio scene di sesso pudico. Abbiamo visionato vari film come “Nell’intimità” di Patrice Chéreau. Naturalmente è necessario che tutti, soprattutto gli attori, siano di mente aperta. Mi sono subito reso conto che era una cosa normale e rilassata, non avevo alcun dubbio che potessimo raccontare la storia in questo modo anche se ancora non avevo idea di come avrei girato le scene di sesso. Siamo stati chiari sin dall’inizio, affrontiamo l’argomento nei primi cinque minuti così poi possiamo concentrarci sull’essenziale.

Le mie inibizioni. Naturalmente io avevo le mie inibizioni sulle scene di sesso. Beh, stavamo affrontando l’argomento con un’altra generazione. E’ per questo che ho detto agli attori di fare le prove semivestiti. Tuttavia, già alla prima prova gli attori si sono tolti tutti i vestiti, anche loro volevano sbrigarsi a lasciarsi la cosa alle spalle. Ho dovuto imparare ad utilizzare un tono molto obiettivo, realistico e concreto. Odio le scene di sesso che restano sul generale, sono pompose. Volevo vedere esattamente quello che succede in quel momento, come regista penso di doverlo comunicare chiaramente. Invece come spettatore volevo avere la sensazione di capire cosa stesse succedendo e che non stessi osservando una forma generica di sesso. Questo proprio non dovevo mostrarlo.

L’espressione non verbale. Sorprendentemente in alcune fasi di una relazione, le parole non sono necessarie. Se sei sposato da 30 anni esprimi quasi tutto in maniera non verbale; anche quando l’amore è giovane non c’è bisogno di molte parole. Nella prima mezz’ora del film c’è solo una pagina di dialogo. Più tardi, quando scoppia il conflitto, le parole iniziano a comparire ma sfortunatamente non aiutano a far luce sulla situazione in nessun modo; al contrario creano solo scompiglio.

Pochissimi fronzoli. La storia è semplicissima; tutti lo sanno, può essere riassunta senza alcuno sforzo in due frasi. In questo modo si lascia all’immaginazione dello spettatore la possibilità di farsi coinvolgere utilizzando le sue associazioni ed esperienze. Credo di non aver mai raccontato una storia in maniera tanto minimalista. Ci sono pochissimi fronzoli e quasi nulla di superfluo, sia riguardo all’estetica e il contenuto sia per quanto riguarda la drammaturgia.

Il Coro. Lo ha proposto Ursula Werner. Un'amica canta nel coro e Ursula ha proposto che il personaggio principale fosse membro di un coro. Mi è piaciuta l'idea perché quando si racconta una storia con gli anziani non c'è vita professionale. Io tendo ad inserire la vita professionale in tutti i miei film. In questo caso è emersa subito la questione "cosa fai tutto il giorno?" Abbiamo iniziato a seguire le prove del coro come in un documentario e gradualmente ho iniziato a pensare che il coro potesse rappresentare un elemento importante: la vita della donna cambia ma questo elemento rimane costante e tutte le donne che la circondano creano una sorta di generalizzazione. D'altro canto non si può nascondere che il coro funge da commentatore, come nel caso del coro antico o greco. Poi in post-produzione abbiamo assegnato al coro le canzoni secondo la storia di Inge, creando un collegamento diretto o ironico con i suoi diversi stati d'animo. Abbiamo girato altre scene con il coro, per esempio la scena di una discussione: avevo chiesto a Ursula di confrontarsi con le altre donne del film e chiedere loro un consiglio sulla sua situazione. Quello che queste affascinanti donne hanno poi detto ha in sé un pragmatismo e una scaltrezza umoristica priva di sentimentalismi tale da dire: se devi farlo allora trovati un ragazzo giovane, con lui faresti l'infermiera.

Ursula Werner nel ruolo di INGE

Settimo cielo è il terzo film in cui Ursula Werner viene diretta da Andreas Dresen. Ha recitato anche in *Willenbrock* e *Die Polizistin*. Negli ultimi 40 anni, Ursula è apparsa spesso al cinema e alla televisione in Germania. Nata nel 1943, nella metà degli anni 60 ha studiato recitazione alla Schauspielschule di Berlino-Schöneweide. Nel 1979 è stata assunta dal Teatro Maxim-Gorki di Berlino dove ha recitato in diversi ruoli da protagonista. Tra i successi recenti ci sono "Amleto" (regia di Tilman Köhler), "The Beaver Coat" (regia di Hermann Schein), "L'opera da tre soldi" (regia di Johanna Schall) e "Il gabbiano" (regia di Katharina Thalbach).

Horst Westphal nel ruolo di KARL (L'AMANTE)

Oltre a *Settimo cielo*, Horst Westphal ha recitato nel film di Andreas Dresen *Stilles Land* e nel suo cortometraggio *Zug in die Ferne*. Attore di teatro di successo, Horst ha avuto contratti a Berlino (Maxim-Gorki Theater, Volksbühne), Dresda, Weimar e Schwerin, e altri ancora. Di recente ha recitato in "Lo zio Vanja" (regia di Christophe Schroth), "Il mercante di Venezia" (regia di D. Lewin), "L'opera da tre soldi" (regia di P. Dehler), "Aspettando Godot" (regia di Siegfried H\"ochst) e "Il misantropo" (regia di Henry

Hübchen). Nato nel 1929, ha iniziato come meccanico prima di frequentare una scuola di recitazione nel tempo libero e poi quindi diventare attore.

Horst Rehberg *nel ruolo di WERNER (IL MARITO)*

Horst Rehberg ha alle spalle una brillante carriera in teatro, ha recitato da Schiller a Shakespeare e da Beckett a Brecht. Ha avuto contratti di lunga durata con numerosi teatri di prestigio come lo Staatstheater Cottbus, il Mecklenburg Staatstheater Schwerin e il Friedrich-Wolf Theater Neustrelitz. Nato nel **1937**, Horst ha iniziato la carriera da giovane, negli anni **50'** nei teatri di Schwerin (Mecklenburg Staatstheater, Fritz-Reuter-Bühne). Poi ha studiato alla Staatliche Schauspielschule di Berlino prima di iniziare la carriera da attore professionista.

Cast & Troupe

Inge Ursula Werner
Werner Horst Rehberg
Karl Horst Westphal
Petra Steffi Kühnert

Regista Andreas Dresen
Produttore Peter Rommel
Direttore di Produzione Peter Hartwig
Direttore della Fotografia Michael Hammon bvk
Montaggio Jörg Hauschild
Scenografia Susanne Hopf
Costumi Sabine Greunig
Suono Peter Schmidt
Mix Ralf Krause

Scritto da Andreas Dresen
..... Cooky Ziesche
..... Laila Stieler
..... Jörg Hauschild

Consulenti al montaggio Rosemarie Wintgen
..... Dagmar Mielke
..... Andreas Schreitmüller

Una produzione Rommel Film
In co-produzione con Rundfunk Berlin-Brandenburg
In collaborazione con Arte

Con il sostegno di Medienboard Berlin-Brandenburg
..... Bundesbeauftragter für Kultur und Medien BKM
..... Deutscher Filmförderfonds
..... Filmkunstpreis des Festival des Deutschen Films